

Fo dà spettacolo per mamma Rai

Pomeriggio in strada contro le censure: è peggio che in Africa

Laura Asnagli e Zani: «La Rai? Una vera schifezza. Siamo al limite. Neppure nei paesi africani si è arrivati a tanto». Sono cinque dei promeriggio di Dario Fo, il commediante, attore e musicista. «La Rai? Una vera schifezza. Siamo al limite. Neppure nei paesi africani si è arrivati a tanto». Sono cinque dei promeriggio di Dario Fo, il commediante, attore e musicista. «La Rai? Una vera schifezza. Siamo al limite. Neppure nei paesi africani si è arrivati a tanto». Sono cinque dei promeriggio di Dario Fo, il commediante, attore e musicista.

Protesta davanti alla Rai

«No alla censura». Fo: io la prima vittima. La Lega: troppa ipocrisia

Centinaia di persone hanno partecipato ieri alla manifestazione organizzata davanti alla sede Rai di corso Sempione. «Per il pluralismo dell'informazione, contro le pressioni, contro l'occupazione politica della Tv di Stato che — dicono il Comitato di redazione e le Rsu dell'azienda — ha raggiunto proporzioni inaccettabili...».

la Repubblica

LA PROTESTA
Dario Fo in piazza «Rai, uno schifo»

MILANO — Politici, comici, attori e musicisti, insieme contro «l'occupazione politica della Rai». Erano più di cinquecento le persone che ieri, nel pomeriggio, hanno partecipato allo show di protesta davanti alla sede Rai di corso Sempione. «Giù le mani dalla Rai», si leggeva sulle striscie messe ai piedi del palco sul quale si esibì Dario Fo, il premierato dal Rai, premio Nobel per la letteratura. Fo ha denunciato «lo schifo a cui è arrivata la Rai», con lui, sul palco si sono intervenuti con Dario Fo e l'attore Giuseppe Cederna. «L'unico spettacolo che non ha niente a che fare con la televisione», è la scritta sul manifesto.

Proteste davanti alla Rai

Fo: io, il primo censurato

I sindacati: occupazione leghista. Salvini: troppa ipocrisia

Sale sul palco e si auto-proclamò «la Rai è una schifezza». Sono arrivati a trecento, da sinistra a destra: Massimo, Neppure i Paesi africani sono arrivati a tanto». Con queste parole, il premio Nobel Dario Fo ha arringato il pubblico di Milano della Rai di Stato. Fo ha solidarizzato con Sabina Guzzanti e il suo programma «C'è la comicità è stata riconosciuta onesta e corretta nella sua diversità, con centinaia di persone, presenti alla manifestazione organizzata dalla Cgil-Sic per la sede di Milano della Rai di Stato. Fo ha solidarizzato con Sabina Guzzanti e il suo programma «C'è la comicità è stata riconosciuta onesta e corretta nella sua diversità, con centinaia di persone, presenti alla manifestazione organizzata dalla Cgil-Sic per la sede di Milano della Rai di Stato.

Domani un vertice per discutere con i sindacati il futuro della sede milanese

Don Rigoldi: un tg che dà la notizia come sesta notizia si qualifica da solo

la Repubblica ed Milano
10-05-2004

IL GIORNO
PROTESTA ■ Nobel contro le censure

Fo: «Questa Rai è da Terzo Mondo Vada via il Cda»



Carlo Brambilla

MILANO — «La Rai è una schifezza. Siamo arrivati al limite massimo. Neppure i Paesi africani non arrivata a tanto». Parola di Dario Fo. «L'amara conclusione del premio Nobel è stata pronunciata ieri pomeriggio nel corso della manifestazione organizzata dalla Cgil-Sic, davanti alla sede Rai di corso Sempione, dove si sono dovuti appuntamento con un migliaio per protestare «non contro questo e quel dirigente appena nominato», ma contro l'intero metodo usato per nominare una vera e propria «occupazione» caratterizzata dal «conflitto di interessi», come ha detto Don Gino Rigoldi, capogruppo del centro di produzione di Rai. «Questa Rai è da Terzo Mondo. Vada via il Cda».

la Repubblica
10-05-2004

Dario Fo: «La Rai è una schifezza»

Dopo l'ultima lottizzazione sit-in davanti alla sede di Milano. Che rischia la padanizzazione

«L'ultima lottizzazione sit-in davanti alla sede di Milano. Che rischia la padanizzazione»

«L'ultima lottizzazione sit-in davanti alla sede di Milano. Che rischia la padanizzazione»

CORRIERE DELLA SERA ed MILANO

Rai, vertice sul futuro

Domani in corso Sempione il confronto con i lavoratori per la sede milanese

Fo alla festa in strada: più censure che in Africa

QUATTRO ore di spettacolo in difesa di «mamma Rai» con il premio Nobel Dario Fo, l'attore Giuseppe Cederna, don Gino Rigoldi e un messaggio registrato da Moni Ovadia. C'era anche, ieri pomeriggio, davanti al palco allestito all'ingresso della sede milanese della Rai. Contro «l'occupazione politica della Rai pubblica» ha preso la parola Dario Fo. «La Rai è una vera schifezza», ha denunciato Fo.

Dario Fo, 78 anni, in corso Sempione (Foto Newpress)

MILANO — «La Rai è una schifezza. Siamo arrivati al limite massimo. Neppure i Paesi africani non arrivata a tanto». Il premio Nobel Dario Fo arringa il pubblico, diverse centinaia di persone, presenti alla manifestazione organizzata dalla Cgil-Sic per la sede di Milano della Rai di Stato. «Sono nati in questo palazzo, ci sono entrato per la prima volta quando avevo 21-22 anni», ha ricordato l'attore. Ma gli ha ricordato un biglietto al produttore e al regista con scritto: «basta Fo». «Questa fu una censura violenta, ma non ho avuto altre anche ai tempi di Canossa. E in genere non ci sono mai stati altri interventi del Cda non ha mai escluso la mia voce. Ho messo al pubblico che fare con la Rai, un unico spettacolo che si è fatto tutto quello che è successo».

Un migliaio di cittadini a corso Sempione convocati dai sindacati di giornalisti e tecnici

Preoccupa, tra le ultime nomine quella del direttore della Padania, Gigi Moncalvo

Con Usigrai, Cdr, Rsu, Loris Mazzetti, Giuseppe Cederna, Nando Dalla Chiesa, Scaramucci, Penati, don Rigoldi

Fo e Jannacci in strada contro le nomine Rai

MARIELLA TANZARELLA

17.15, all'appello dei dipendenti Rai, come tanti altri, arrivati in numero significativo. L'intervento del premio Nobel, che si presenta oggi sul palco montato in corso Sempione per una protesta in forma di spettacolo contro la Cgil-Sic, a fianco di Enzo Jannacci ai 99 Possesse, da don Rigoldi, Piero Scaramucci, Giuseppe Cederna, zuzzurro e Loris Mazzetti (atteso alle 16.40), curatore di Che tempo che fa, ex regista e braccio destro di Enzo Biagi, uno dei più illustri giornalisti Rai di Milano si è scagliato in una serie di articoli, sparsi nell'ultimo scorcio di maggio, in cui definiva «una banda di comunisti». Fo, che prenderà la parola attorno alle

Bersani: «L'economia deve ripartire da Milano»

Manzoni mentre don Rigoldi si è chiesto «che razza di telegiornale è quello che mette come sesta notizia la storia degli archivi torturati». Domani si torna a parlare del futuro della Rai. L'incontro, in corso Sempione, è indetto dai sindacati confederali e dalle Rsu. «Non c'è libera informazione in un Paese con conflitti di interesse» ha ribadito Moni Ovadia.

CORRIERE DELLA SERA ed MILANO

la Repubblica

IL CASO Oggi i lavoratori davanti alla sede con Dario Fo e Enzo Jannacci

la Repubblica ed Milano

Domani manifestazione davanti alla sede di corso Sempione. Presenti don Rigoldi e il pm Spataro

Jannacci, Fo e Moni Ovadia: «Difenderemo la Rai»

«Aiuto: vogliono fare la festa a mamma Rai». E lo slogan scelto per la manifestazione di domenica pomeriggio (alle 16) davanti alla sede Rai di corso Sempione, indetta dalle rappresentanze sindacali dell'azienda. Adesione di molti intellettuali e personaggi dello spettacolo: Enzo Jannacci, Dario Fo, Moni Ovadia, Giuseppe Cederna, Piero Scaramucci, Armando Spataro, don Gino Rigoldi, Sergio Cusani, Gaspare e Zuzzurro, Davide van de Stroos. «Le dimissioni del presidente di garanzia» Lucia Annunziata

Protesta contro le nuove nomine: «Non hanno motivazioni editoriali»

che ha denunciato l'occupazione della Rai — si legge in un documento firmato da Cdr e Rsu —, l'annullamento di ogni forma di pluralismo e la riduzione dell'autonomia delle reti e dei giornalisti, non possono lasciarsi indifesi. Il consiglio di amministrazione ha proceduto ugualmente a una raffica di nomine, in gran parte di motivazioni editoriali. Nel frattempo si moltiplicano gli interventi di tipo censorio che riducono ulteriormente l'autonomia e la credibilità del servizio pubblico, e proprio Milano rischia di essere l'epicentro di questa nuova occupazione.

la Repubblica

E a Milano protesta anti Moncalvo

MARIELLA TANZARELLA

MILANO — Una protesta sotto forma di festa di strada è la scelta dei lavoratori della Rai di Milano, che hanno organizzato per oggi, Festa della Mamma, dalle 16 alle 20 davanti alla sede della Rai milanese. La cosa che più li inquina, oltre alla nomina del leghista Massimo Ferrario, direttore del centro di produzione della Padania, Gigi Moncalvo, come capostruttura della stessa rete Due. Moncalvo, al quale verrebbe affidata anche la conduzione di un programma (al posto, pare, di Escalibur di Antonio Succi), lo scorso settembre ha pubblicato sul suo giornale una serie di articoli di fuoco contro i vertici dell'azienda pubblica e contro i giornalisti della Rai di Milano, accusandoli di essere «di sinistra». Così, con il titolo «Aiuto! Vogliono fare la festa a mamma Rai», si svolge oggi una manifestazione di protesta con i giornalisti che dovrebbe andare a dirigere lo spettacolo e della cultura: Dario Fo, Enzo Jannacci, Piero Scaramucci, Giuseppe Cederna, 199

Un palco in corso Sempione nel pomeriggio per la protesta

Il bersaglio è l'annunciata assunzione di Moncalvo

«Così si annulla l'autonomia delle reti e dei giornalisti»

Allo show ci saranno anche Gaspare e Zuzzurro, Cederna e don Rigoldi

Lavoratori milanesi «Stanno eliminando ogni forma di pluralismo»

Maratona per difendere Radio Rai

Crollano gli ascolti, artisti e giornalisti si mobilitano

Roma. Il Teatro Vittoriano di Roma si è trasformato in un gigantesco studio radiofonico in aperta concorrenza con Rai e Rdsi. L'obiettivo è di far arrivare alla casa di viale Mazzini, l'iniziativa dei lavoratori della radiofonica pubblica per negoziare il crollo degli ascolti. Nel terzo trimestre 2001 (per intenderci quello dell'attentato alle Torri Gemelle), Radio Rai vantava otto milioni e mezzo di contatti nel giorno medio, nel primo trimestre 2004 ne ha totalizzati solo sette milioni e centomila, con una perdita secca di 1.400.000 contatti. Il crollo di Radiouno è affiancato da quello di Radio due, scesa, nello stesso periodo, da 5.500.000 a 4.700.000, mentre sono in controtendenza gli ascolti di Radiotre, canale culturale passato da 2.070.000 a 2.100.000.

La verità viene asserita alla ragione politica. In realtà anche l'ultima certissima missiva Audiradio ha confermato il primato di Radiodue con discorsi incoerenti. I risultati economici sono, invece, assai precisi: la pubblicità è in sensibile crescita rispetto allo scorso anno. Ma tornano alle voci che vogliono alzare il volume di RadioRai. Spegna il presidente di Audiradio, Luigi Liotti: «In Italia la radio oggi è ascoltata da 36 milioni di persone: il 50 per cento li ascolta in auto e il 16 in ufficio, al bar e comunque fuori di casa. Queste indicazioni dovrebbero spingere i dirigenti Rai a ridisegnare la programmazione delle tre reti in base al nuovo mercato». I lavoratori milanesi, che si sono mobilitati, avvertono che «una nuova politica di programmazione delle reti in base all'impasse attuale».

Contestazione al direttore della Padania: troppe campagne contro i giornalisti che dovrebbe andare a dirigere

lo spettacolo e della cultura: Dario Fo, Enzo Jannacci, Piero Scaramucci, Giuseppe Cederna, 199

la Repubblica

IL CASO Oggi i lavoratori davanti alla sede con Dario Fo e Enzo Jannacci

la Repubblica ed Milano

«Una banda di comunisti». Fo, che prenderà la parola attorno alle